LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

Prezzo delle inserzioni (Pagamento anticipato) [illegible] — Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 61 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 16 Luglio 1917 — ROMA — Lunedì 16 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 195

Guglielmo II nomina un Cancelliere senza "Von,,

L'ultimo Cancelliere?

Il Kaiser ha dovuto accettare le dimissioni dell' « uomo del suo cuore ». [illegible] questo cancelliere da cui Guglielmo II si separa, dopo il congedo dato a quello « di ferro ». E mai come questa volta quel suo cuore deve esserne esulcerato.

Dopo il congedo di Bismarck, il nuovo imperatore si era messo alla ricerca di un cancelliere attraverso il quale egli potesse essere — come Bismarck gli aveva predetto al momento di andarsene — « il cancelliere di se stesso. » Il primo a cui si rivolse fu Caprivi, un militare, ma l'armatura del militare è schermo troppo opaco. Il secondo, Hohenlohe, fu un cortigiano, schermo troppo trasparente. Il terzo fu un diplomatico, Bülow, schermo troppo mobile e perciò talvolta incomodo. Il quarto fu il filosofo Bethmann, [illegible] la quintessenza della inconsistenza più massiccia e del vuoto meglio concentrato. Attraverso a quest'uomo sintetizzante in sè tutti i caratteri della immoralità e della servilità universitaria tedesca, Guglielmo II poteva parlare alla Germania, ormai soltanto universitaria e scientifica, per rivelazione, come il vecchio Iddio attraverso il suo profeta; e attuare l'assoluto dell'assolutismo.

[illegible] la guerra, questo piccolo scherzo che è la guerra, il cancellierato dell'antico compagno dell'Università di Bonn sarebbe durato [illegible]. Bethmann Hollweg era un sistema e una psicologia nazionale, in cui tutto tornava, e in cui nulla era asimmestrico e divergente. Il Kaiser era il Cancelliere, e il Cancelliere era l'Università e l'universalità del popolo. Le tre *persone* aderivano in una massa sola, come una trinità una. Era un mistero, che il mondo già cominciava ad ammirare, senza comprenderlo, con sgomento. Bastò il primo lustro di simile sistema in azione — 1909-1914 — perchè l'assolutismo tedesco, raggiunto ormai il colmo in sè stesso, e fulminate internamente tutte le relatività umane fosse naturalmente portato a rescindere anche al di fuori di sè ogni relatività che lo legasse col resto del mondo. E lo Stato tedesco, che si fondava internamente ormai del tutto sull'abolizione dell'esame e sullo spirito di servilismo, credè di potere e dovere ormai apostolicamente agire sul mondo secondo la sua legge servile: cioè l'asservimento.

Così è potuto avvenire che l'uomo di Stato più incolore meno volitivo e più amorale che si sia mai veduto, abbia potuto compiere gli atti più tremendi e più decisivi che sia mai stato dato ad un uomo di compiere, e abbia potuto coinvolgere nella serie innumerevole dei suoi errori, delle sue colpe, e dei suoi crimini, la corresponsabilità tacita di tutto un popolo che dal punto di vista morale e spirituale è potuto apparire come morto.

Ma la guerra è un acido formidabile, capace di decomporre anche formazioni spirituali ben più consistenti — appunto perchè spirituali — che non questa bruta massa materialistica che era ormai diventato lo Stato tedesco. E finalmente ora, dopo tre anni più o meno di guerra, la decomposizione è cominciata. Il mistero trino ed uno dell'organizzazione tedesca, dello spirito tedesco, è sceso in questi tre anni dall'alto dei suoi falsi cieli, e s'è visto che non v'era dentro che un miserabile meccanismo materialistico infernale, che è possibile e facile — se pur chieda sacrifici — ridurre all'impotenza, ed esporre al ludibrio che meritava. La ruota segreta di trasmissione, Bethmann Hollweg, si è spezzata. E' un'avaria principale. Non sappiamo ancora come sarà sostituita, e che cosa vorrà essere il nuovo personaggio chiamato negli ingranaggi formidabili. Sappiamo solo questo: che se v'era fino a ieri solo il Kaiser in cerca di un cancelliere che gli permettesse di essere perennemente il cancelliere di sè stesso, v'è ora qualcheduno, in basso, che vuole essere sè stesso, e vuole aver voce in capitolo, ed è il *Reichstag*.

La situazione non è ancora ben chiara. Non v'è che un inizio di risveglio dello spirito d'esame popolare. E, se la caduta di Bethmann Hollweg contenta questi partiti che si destano, è indubbio che essa contenta anche quei partiti conservatori, premeditatori e complici della guerra, che vedevano nella debole personalità del caduto una insufficiente garenzia dei loro fini e una irrimediabile incapacità di resistenza alle oscure forze di risveglio che salivano dal basso.

Il momento è gravido di avanti. Solo il fondo della guerra, che ha provocato l'inizio della decomposizione, può condurla a termine, e rimettere a nudo, con la corrosione spietata dell'inerte materia tedesca, la parte viva che può esserci sotto, se ancora ve ne è rimasta dopo la lunga mortificazione. Così solo questo Michaelis potrà essere l'ultimo dei cancellieri del Kaiser.

Il licenziamento di Bethmann

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Una edizione straordinaria del Reichstanzeiger reca l'accoglimento delle dimissioni di Bethmann-Hollweg cui è conferita la Stella della Gran Commenda dell'Ordine degli Hohenzollern, e la nomina di Michaelis a Cancelliere, Presidente del Ministero di Stato e Ministro degli Esteri.

Pubblica inoltre un autografo dell'imperatore Guglielmo a Bethmann Hollweg che dice:

« Con cuore addolorato ho deciso di aderire con rescritto odierno alla Sua preghiera di essere esonerato dai Suoi uffici. Otto interi anni Ella resse con fedeltà esemplare questi altissimi uffici pieni di responsabilità, al servizio dell'Impero e dello Stato e pose la sua eminente forza e la sua personalità con molto successo al servizio dell'Imperatore e dell'Impero, del Re e della Patria.

« Proprio nell'epoca più grave trascorsa sulle terre e sui popoli tedeschi, in cui si tratta di prendere risoluzioni di importanza decisiva per la esistenza e l'avvenire della Patria, Ella mi stette instancabilmente al fianco, col consiglio e con l'opera.

« Sento pertanto il vivissimo desiderio di esprimele i miei più profondi ringraziamenti per i suoi fedeli servizi. »

Anche Von Stein se ne va

Un telegramma da Berlino annuncia ufficialmente le dimissioni del Ministro della guerra prussiano, Von Stein.

Michaelis sostituisce Hollweg

Un dispaccio ufficioso da Berlino dice: Si afferma con certezza che il Segretario di Stato prussiano per l'alimentazione, Michaelis, è stato nominato Cancelliere dell'Impero.

La nomina di Michaelis fa trasecolare! Da pochi mesi quest'uomo è sulla scena politica, o meglio, sulla scena della politica alimentare. Egli è commissario prussiano dei viveri. Evidentemente, si è voluta scegliere una personalità che non significasse nulla e che nello stesso tempo non riuscisse male accetta ai partiti di Sinistra. Come si ricorderà, Michaelis fu nominato a quel posto per paralizzare l'influenza del ministro prussiano di agricoltura, Schorlemer. Ha tenuto con energia qualche discorso, e non sembra del tutto avere deluso nel suo campo.

Michaelis ha 60 anni; appartiene alla amministrazione prussiana dal 1879. Fu nel 1909 segretario delle finanze. Non è nobile; è il primo Cancelliere senza la particella von; è senza passato politico. Sarà pure Presidente dei Ministri prussiani, Michaelis? Alla carica di Cancelliere fu sempre unita, per consuetudine, quella di Presidente dei ministri prussiani. Solo una volta Bismarck tentò la separazione delle due cariche, ma tornò poi ad unirle.

Secondo le supposizioni fatte dalla Vossische avanti della nomina, si penserebbe di nuovo a separarle. In questo caso, diverrebbe Presidente dei ministri di Prussia il ministro degli Interni, Loebell. Anche Zimmermann si dice che sia stato sostituito. Il suo successore sarebbe il Ministro tedesco a Copenaghen, conte Brockdorff Rantzau.

Il Kronprinz torna al fronte

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino: Il Principe ereditario è ripartito per il fronte.

I colloqui con i capi-partito

Ieri sono continuati i colloqui del maresciallo Hindenburg e del generale Ludendorff coi capi dei gruppi e vi è stato, alla presenza del Cancelliere Michaelis, uno scambio di idee coi rappresentanti del centro, dei progressisti e dei socialisti. Oggi presso il vice-cancelliere Helfferich vi sono stati colloqui coi rappresentanti di altri partiti.

I giornali favorevoli alla soluzione della crisi: *Deutsche Tageszeitung*, *Lokal Anzeiger* e *Vossische Zeitung* fanno naturalmente elogi del nuovo Cancelliere.

I primi commenti tedeschi

ZURIGO, 15.

Si hanno le prime impressioni della stampa berlinese sul nuovo Cancelliere. La *Berliner Zeitung* scorge in lui una natura geniale come quella di Lundendorff, largo di sapere, forte di nervi, risoluto, incrollabile nel perseguire uno scopo. Anche altri giornali ne pongono in rilievo le doti di energia dimostrate quale dittatore prussiano per i viveri.

E' rilevabile che la *Taegliche Rundeschau* ne aveva raccomandata la candidatura accanto a quella di Bülow. Il giornale trova tra i pregi del Michaelis quello di non avere un passato politico.

Il *Berliner Tageblatt* ha osservato che il popolo tedesco non ha la più piccola parte in questa scelta e dice che Michaelis acquisterà fiducia solo procedendo senza esitare verso un nuovo orientamento. Quanto a Bethmann Hollweg il *Berliner Tageblatt* scrive: «Cade non per i gravi errori commessi ma per il bene che volle e non potè purtroppo attuare a causa delle circostanze».

Il *Worwaerts* scrive che se Bethmann si fosse dimesso nel luglio 1914 il suo nome non sarebbe passato nei libri della storia tedesca come quello di uno spirito buono, ma le sue titubanze glielo hanno impedito. Il giornale conclude dicendo che non è possibile la nomina di alcun Cancelliere che non voglia veramente la pace e le riforme rapide.

In Austria deplorano il ritiro del Cancelliere.

ZURIGO, 14.

Un dispaccio ufficioso da Vienna riassume le impressioni dei giornali di Vienna, che deplorano il ritiro del Cancelliere tedesco Bethmann Hollweg, seguace convinto dell'alleanza e che si ritira perchè crede di non poter attuare quei piani, il cui svolgimento riteneva necessario per il bene della patria, ma il principio che egli tenne sempre alto, che cioè l'alleanza è indissolubile e indistruttibile, è il caposaldo della politica delle potenze centrali e nessun mutamento può scuoterlo. La monarchia austro-ungarica e l'impero tedesco, dice il dispaccio, sono uniti per la vita e per la morte in questa grave lotta, e uniti condurranno la guerra imposta per la loro difesa, fino ad una fine felice.

La *Berliner Zeitung* afferma che il conte Brockdorf-Rantzau, ministro a Copenaghen, sarebbe il successore del Segretario di Stato per gli esteri, Zimmermann.

La Camera ungherese aggiornata

ZURIGO, 15.

La Camera ungherese si è aggiornata. Nella seduta di chiusura Tisza ha pronunciato un discorso durato tre ore, sostenendo che nessun partito ungherese ha diritto di apparire come particolare amico della pace, perchè tutti i partiti della Monarchia, prima dello scoppio della guerra, si son sforzati di mantenere la pace, come oggi si sforzano con ogni mezzo di ristabilirla. Dopo aver detto che l'Austria-Ungheria è pronta a concludere una pace che i nemici potrebbero tranquillamente accettare, l'ex-Presidente del Consiglio disse: «Oggi la situazione è mutata per la pace, e l'unico ostacolo è costituito dal verificarsi di un fenomeno del quale i Governi nemici si fanno arma per far credere ai loro popoli che siamo alla vigilia della catastrofe».

La Camera ha approvato all'unanimità il progetto di legge per la creazione di quattro nuovi posti di Ministro senza portafoglio.

Un combattimento a Kalusz

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 14 corrente dice:

Sul corso inferiore della Lomnitza, particolarmente da Kalusz fino alla foce del fiume, fuoco di fucileria.

Nella regione della città di Kalusz il nemico effettuò due attacchi provenienti dalla parte di Mosciske e di Ugartstal, tendenti a sloggiare i nostri elementi che occupano Kalusz. Respingemmo tutti e due gli attacchi. Nei combattimenti di Kalusz cadde gloriosamente il colonnello Timofeiew, comandante il reggimento di Rogatin.

A sud-ovest di Kalusz prendemmo, dopo un combattimento, il villaggio di Novitza. Sul resto del fronte situazione immutata.

Una squadriglia di nostri aeroplani ha lanciato bombe sulla stazione di Turmont a sud di Dwinsk.

BERLINO, 14. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Verso Dunabourg e Smorgon l'attività di combattimento continuò violenta.*

Nella Galizia orientale il fuoco fu vivo soltanto nel settore di Brzezany.

BASILEA, 14. — *Si ha da Vienna: Verso Kalusz parecchi combattimenti furono impegnati ieri. Situazione immutata. A nord del Dniester le due artiglierie furono più attive in parecchi settori dei fronti della Galizia e della Volinia.*

Per impedire attentati contro Kerensky

PIETROGRADO, 11.

Il Ministro Nekrassoff ha diretto ai capi dei vari servizi ferroviari ed ai ferrovieri militari una circolare nella quale segnala che, secondo informazioni del Quartiere Generale, sono arrivati in Russia agenti tedeschi incaricati di attentare alla vita di personalità del movimento rivoluzionario, specie di Kerensky, e raccomanda la maggiore vigilanza.

Violenti attacchi sul fronte francese

PARIGI, 15 (ore 15). — *Col favore di un fuoco tambureggiante durato parecchie ore i tedeschi hanno pronunziato iersera un potente attacco su di un saliente della nostra linea ad ovest di Cerny. Un combattimento violentissimo si impegnò e durò tutta la notte con alternative di avanzata e di indietreggiamento. Malgrado i grossi effettivi gettati dal nemico nella lotta e l'uso intensivo di lanciafiamme, gli assalitori sono stati respinti dalla trincea di sostegno ove erano penetrati e non hanno potuto conservare che elementi della prima linea su di un fronte di 100 metri circa.*

In Champagne, dopo una forte preparazione di artiglieria, le nostre truppe attaccarono alle 19,45 le posizioni tedesche in due punti del fronte. L'attacco, condotto con vigore eccezionale, riuscì a raggiungere tutti i suoi obbiettivi. A nord del Mont Haut e sulle pendici nord-orientali del Teton, i nostri soldati dettero prova di un mirabile slancio e si impadronirono su una larghezza di circa 800 metri e su una profondità di 300 delle reti di trincee potentemente organizzate del nemico.

I tedeschi reagirono violentemente; i loro contrattacchi si succedettero per una parte della notte e fallirono tutti sotto i nostri fuochi, con gravi perdite e dopo combattimenti corpo a corpo. Le posizioni conquistate sono state integralmente mantenute. La cifra dei prigionieri fatti durante questa operazione, è di 360, tra cui nove ufficiali. Gruppi nemici destinati a dare il cambio alle truppe, sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria e fortemente provati.

Sulla riva sinistra della Mosa, la notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria vivissime nella regione quota 304-Morthomme. Ad ovest del Morthomme abbiamo respinto un attacco nemico. Al bosco di Avocourt grande attività di pattuglie; abbiamo fatto prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa ricognizioni nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee alla estremità orientale del bosco di Caurieres, sono state disperse dai nostri fuochi.

LONDRA, 16 — *Un comunicato del Maresciallo Haig in data del pomeriggio dice: La notte scorsa il nemico attaccò le nostre posizioni a sud di Lombaertzyde dopo una preparazione di artiglieria pesante, ma fu respinto.*

Durante la notte furono tentate incursioni da elementi nemici senza successi ad est di Hargicourt, ad ovest di Warneton, ad est di Costtaverne e a nord di Ypres.

La situazione del Gabinetto francese

PARIGI, 15.

Il Governo del signor Ribot, nel suo insieme, è riuscito vittorioso dal recente dibattito parlamentare, mezzo segreto e mezzo pubblico. Se non tutti i ministri, presi singolarmente, hanno ottenuto eguale successo, se il Painlevé ed il Malvy sono stati acclamati, altri, come Jacare e il Violette, sono stati più o meno aspramente discussi.

Ed è per questo che corrono da alcuni giorni voci di prossimo rimpasto ministeriale. Queste voci vanno accolte con riserva e senza timore. Con riserva, perchè nulla è ancora deciso; senza timore, perchè se i soliti esagerati parlano di crisi, tutto al più essa si limiterebbe, in caso, alla sostituzione di qualche ministro.

Energica attitudine dell'Argentina

PARIGI, 15.

Il *Temps* riceve da Buenos Aires: In seguito all'energico reclamo dell'Argentina contro gli ultimi siluramenti, il Ministro tedesco domandò al Presidente della Repubblica di moderare le sue esigenze riguardo alle riparazioni chieste pel siluramento del vapore *Toro*, dicendo che questo siluramento è opera indiretta degli alleati, che costringono la Germania alla guerra dei sottomarini.

Il Presidente rifiutò energicamente, dichiarando che l'Argentina preferisce mantenere intatti i suoi diritti, non modificando l'attitudine assunta.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuclei nemici respinti a Grazigna

COMANDO SUPREMO, 15 Luglio 1917.

Tra Garda e Leno di Vallarsa numerose pattuglie nemiche vennero respinte col fuoco.

Ad oriente di GORIZIA nuclei che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni sull'altura di Quota 126 di Grazigna furono ricacciati a colpi di bombe a mano.

La lotta di artiglieria, mantenutasi generalmente moderata su tutta la fronte, si accese a volte violenta fra il Dosso Faiti e Castagnavizza ed intorno a Versic.

L'attività aerea fu notevole in CARNIA e sulla prima linea della fronte GIULIA. Un apparecchio nemico colpito in combattimento aereo precipitò in fiamme ad oriente di Castagnavizza.

CADORNA.

La Massoneria italiana accetta le dimissioni di Ferrari e non ratifica i deliberati del Congresso di Parigi

Le dimissioni del Gran Maestro

Il Grande Oriente d'Italia si è riunito stamane in seduta plenaria, presenti numerosi delegati delle provincie.

Per primo atto ha preso notizia della seguente lettera del Gran Maestro Ferrari:

« Illustri e cari Fratelli,

« Nella vita degli uomini e degli Istituti si determinano, talvolta, situazioni che impongono gravi doveri: una di quelle è, oggi, creata, per errore o per artificio — ma credo più per artificio che per errore — alla Massoneria Italiana ed a me.

« Dinanzi alle insinuazioni, alle ingiurie, alla violenza dei suoi antichi e nuovi avversarii, la Famiglia Massonica guarda a me, quasi che attendesse, con la mia, la propria difesa.

« Stimo inutile dimostrare che il programma nazionale del nostro Istituto, sempre propugnato apertamente, anche quando poteri pubblici e partiti politici dimenticavano o facevano, fu riaffermato al Congresso Massonico di Parigi. Come stimo inutile rilevare che coloro che oggi gridano di più, non incontrai mai a Trieste nei giorni delle cospirazioni e neppure in Italia vidi mai nei nostri Comitati d'azione « Pro terre irredente ».

« Per gli imparziali di ogni partito, la affermazione del Congresso emerge manifesta, mettendo a raffronto il primo col secondo ordine del giorno. Nel primo, infatti, sono definiti i diritti di nazionalità in base alla lingua, alle tradizioni ed alle necessità della difesa; nel secondo si proclama la liberazione e la unificazione, a norma di quei concetti, garantendo ciò che, malgrado le infiltrazioni straniere, non cessa di appartenere all'Italia. Coerentemente fu combattuta e vinta la condizione plebiscitaria.

« Se, dopo ottenuta la non facile vittoria che ai plebisciti non fosse fatto accenno in nessuno degli ordini del giorno deliberati, reputai bene di non insistere affinchè una parola più precisa e più specifica si dicesse dei nostri diritti sulle terre irredente, fu per altissimi interessi nazionali che, sul momento, qui non occorre specificare.

« Se non che, pure essendo profondamente convinto che al Congresso Massonico, malgrado particolari ostilità, furono sostanzialmente riaffermate tutte le rivendicazioni italiane; pur persuaso che gli attacchi della stampa avversa, a sfogo di antichi odî contro il nostro Ordine, non avrebbero potuto mai rompere la salda compagine; sorpreso, però, ed amareggiato che non mi sia giunta ancora dal Grande Oriente di Francia quella parola di verità, in rapporto a ciò che è stato pubblicato, che io aveva il diritto di attendermi; confortato dalla intima e salda coscienza di aver compiuto i miei doveri, prima di italiano e poi di massone — doveri che furono e sono sempre conciliabili, fino allo estremo, in qualsiasi evenienza — assumendo sopra di me intiera la responsabilità di quanto si fece a Parigi, rassegno le mie irrevocabili dimissioni dall'ufficio di Gran Maestro.

« Subordinando agli interessi della Patria e della Istituzione, i principî e la tendenza di uomo di parte, consacrai, per lunghi anni, alla Massoneria, immutata fede, propositi ed energie. Animato, anche in questa grave ora, da quella fede, che rimane immutabile, con l'unico intento di render servigio all'Ordine, senza titubanza e senza rammarico, restituisco a Voi, legittimi rappresentanti del popolo massonico, non avvilita nè compromessa, quella Autorità che il libero suffragio delle Loggie volle affidarmi, affinchè la Massoneria Italiana, concorde e compatta, perseveri animosa nell'opera che, con la guerra e con la vittoria, conduca alla piena rivendicazione dei diritti della Patria, della civiltà e della giustizia nel mondo.

« Gradite, Illustri e Cari Fratelli, i miei affettuosi e fraterni saluti.

Roma, il 14 luglio 1917

Vostro aff.mo Fratello
Ettore Ferrari. »

Udito, in seguito, il rapporto della Delegazione Italiana al Congresso Massonico di Parigi, dopo ampia e ponderata discussione, ha votato ad unanimità il seguente Ordine del giorno:

La sconfessione del Congresso di Parigi

Il Grande Oriente d'Italia, presa notizia della lettera del Gran Maestro Ettore Ferrari, mentre riafferma insieme con lui l'immutato pensiero della Famiglia Massonica Italiana, la quale, propugnatrice antica e costante, anche in giorni oscuri, del programma della rivendicazioni nazionali, predicò fervidamente questa guerra di liberazione e di rivendicazione, perchè potesse l'Italia ricongiungere a sè tutte le terre che le assegnano le ragioni etniche e storiche, le necessità della difesa militare e l'incontestabile suo diritto di predominio nell'Adriatico;

« *Riconosciuto che il Congresso di Parigi, convocato sull'esclusivo tema della Società delle Nazioni, oltrepassò i limiti preventivamente assegnati alla sua attività, precisata di comune accordo nelle conclusioni presentate dalla Delegazione italiana, deliberando altresì sopra un incompleto programma di assetto europeo;*

« *dichiara di non ratificare tale deliberazione e conferma alle Massonerie estere che tutte le gradazioni del partito nazionale italiano, dentro e fuori la cerchia dell'Ordine Massonico, si stringono in questa ora intorno all'irreducibile programma comune;*

e inchinandosi alla volontà del Gran Maestro Ettore Ferrari al quale attesta ancora una volta la sua gratitudine per la lunga, intemerata, benemerita opera data all'idealità nazionali e massoniche, dal nobile esempio di abnegazione che egli offre in questa circostanza, trae incitamento e conforto a raddoppiare gli sforzi ed i sacrifici perchè il Paese, compatto e concorde, raggiunga la auspicata vittoria che segnerà insieme il compimento dei destini d'Italia ed il trionfo dei principî di libertà e di democrazia nel mondo.

Il segretario generale
U. Bacci.

Il voto del Grand'Oriente di Roma, che accetta le dimissioni del Gran Maestro e sconfessa le deliberazioni votate al Congresso di Parigi, dà piena ragione alle [illegible] critiche [illegible] [illegible] smentite tentate [illegible] insinuazioni [illegible] contro i [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible], si sono unicamente ispirati a quella gelosa custodia degli ideali e degli interessi nazionali, che dovrebbe appartenere a tutti. Ora basta; chè troppo tempo ci ha preso, fra l'incalzare di tanti avvenimenti degni di storia, questo fastidioso incidente, la cui importanza si è tanto esagerata che ha poi finito — come doveva — per distruggersi da sè. L'incrociarsi delle mezze smentite e delle mezze affermazioni a cui s'era ormai ridotta, quasi puramente fra massoni — *inter augures* — la polemica, ha sufficientemente gettato il discredito sulla serietà e importanza di simili congressi in cui al danno e al pericolo della segretezza e della irresponsabilità, si aggiungono quelli della incompetenza, e della facile soffocazione dello spirito nazionale nelle irrespirabili fumosità internazionali. Che è ciò che resta dimostrato.

Lebey conferma le responsabilità dei delegati massonici italiani

MILANO, 15.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* ha avuto a Parigi un'intervista col deputato Lebey

— Ho visto il deputato Lebey dopo la sua intervista col *Temps*. Gli ho fatto subito osservare che non è solo la stampa clericale, ma tutta quella patriottica che in Italia è insorta contro l'operato dei delegati italiani al congresso internazionale massonico. Inoltre la stampa italiana basa i suoi commenti su quanto è stato pubblicato in proposito dai giornali francesi. La prima cosa da chiarire era quella della *clausola plebiscitaria* circa la liberazione delle nazionalità che si trovano sotto gli Absburgo, la cui esistenza era stata smentita dal Ferrari, che il *Temps* stasera invece riconferma.

Lebey si è doluto che il Ferrari si sia permesso di dare simile smentita visto che il paragrafo in cui si è inclusa la clausola è stato proprio redatto dagli italiani e dai serbi riuniti. Lebey mi ha mostrato le bozze di stampa del resoconto della seduta dove la domanda di plebiscito figura chiaramente. Lebey per scongiurare i delegati italiani mi ha detto che bisognerebbe leggere tutto il testo della discussione, la quale comprenderà una cinquantina di pagine e che sarà resa pubblica a giorni. Ha aggiunto che la liberazione di Trento e Trieste e la loro unione all'Italia senza plebiscito è ormai un assioma per tutti i francesi i quali mettono tale rivendicazione tra quelle indiscutibili, proprio come quella dell'Alsazia-Lorena. D'altra parte Lebey aveva proposto un'esplicita affermazione che il ritorno di Trento e Trieste all'Italia fosse menzionato, come era stato fatto per l'Alsazia e Lorena, ma nessuno gli rispose; invece gli italiani partorirono coi serbi note e lambiccato paragrafo, i francesi non potevano allora che approvarlo.

Ho chiesto se tale mozione specificava le nostre rivendicazioni; Lebey mi ha risposto di non ricordare.

— Credo però personalmente, ha proseguito Lebey, che la mozione contenesse solo astratte affermazioni idealistiche visto che venne approvata da tutti i delegati compresi i neutri, mentre invece gli svizzeri non vollero, in nome della neutralità, votare il paragrafo dell' « Alsazia-Lorena ».

« Il Congresso massonico era stato indetto non per discutere gli scopi di pace ma bensì per lo studio preparatorio della *Società delle Nazioni* per la quale si è anche trovata la bandiera gialla. Fu solo per incidente che le rivendicazioni nazionali vennero trattate, appunto come mezzo per assicurare la tranquillità della futura Società delle nazioni. I quattro noti paragrafi sono d'altronde preceduti dalle seguenti dichiarazioni: : Non abbiamo da definire nè da delimitare le condizioni di pace; anticipare l'opera dei diplomatici sarebbe vano e in gran parte quest'opera dipende dagli avvenimenti, ciò che sarebbe difficile prevedere in linea esatta e anche vaga. Ma possiamo almeno, senza pregiudicare tutte le altre misure suscettibili ad essere prese nell'interesse della sicurezza dell'Europa e del mondo, definire i quattro punti principali che ci sembrano necessari.

Ho quindi domandato perchè l'intervista del *Temps* parlava solo di Trentino e non di Trieste, e Lebey mi ha detto che si trattava di una pura svista; in quanto ai sacrosanti diritti d'Italia su tale città non sono messi per nulla in dubbio da nessun francese.

La "formula di pace,, del Reichstag

ZURIGO, 15.

Si ha da fonte ufficiale da Berlino: La formula autentica per la pace adottata dalla maggioranza del Reichstag composta dei gruppi del centro, dei progressisti, dei socialisti, di parte del gruppo tedesco e di alcuni membri degli altri gruppi, è la seguente:

Come il 4 agosto 1914 anche sulla soglia del quarto anno di guerra, ha valore pel popolo tedesco la parola del discorso del Trono: « Noi non siamo spinti da brama di conquiste. La Germania ha impugnato le armi per la difesa della sua libertà e della sua indipendenza e per l'integrità dei suoi possedimenti territoriali ». Il Reichstag aspira alla pace, agli accordi ed a una durevole conciliazione fra i popoli.

Con una pace siffatta sono inconciliabili acquisti territoriali imposti e violentemente politici, economici e finanziari. Il Reichstag respinge tutti i piani che tendono alla serrata economia e all'inimicizia fra i popoli. Soltanto dopo una pace economica sarà preparato il terreno alla convivenza amichevole dei popoli. Il Reichstag promuoverà energicamente la creazione di organizzazioni per la difesa del diritto internazionale. Ma sino a quando i governi nemici non aderiscano a tale pace, fino a quanto essi minaccino la Germania e i suoi alleati di conquista e di violentamento, il popolo tedesco starà sempre unito come un solo uomo incrollabilmente e resisterà e combatterà, finchè non sia assicurato il suo diritto e quello dei suoi alleati di vivere e di svilupparsi.

Il popolo tedesco è invincibile nella sua unione. Il Reichstag sa di essere in ciò concorde con gli uomini che tutelano la patria in una eroica lotta. E' assicurata a loro l'imperitura gratitudine di tutto il popolo ».

Dall' America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Un complotto tedesco contro i pozzi di Tampico

MESSICO, 14. — *Desta sensazione la notizia che gli Stati Uniti avrebbero conosciuto l'esistenza di un complotto tedesco contro i pozzi petroliferi di Tampico. Il Governo di Washington avrebbe inviato al presidente della repubblica una energica Nota chiedendogli di punire severamente i colpevoli e dichiarando di renderlo responsabile di ogni danno recato alle miniere e alle persone dei nord-americani.* (A. A.)

Il Congresso brasiliano pel 14 luglio

RIO, 14. — *Il Congresso brasiliano ha inviato al Parlamento francese un telegramma di felicitazione per la festa nazionale del 14 luglio.* (A. A.)

La battaglia a Pechino sospesa

PECHINO, 14.

Si conferma che il generale Ciung-Heun si rifugiò nella Legazione dei Paesi Bassi. I capi repubblicani sospesero il combattimento. Le operazioni furono condotte in maniera da risparmiare il quartiere estero.

INFORMAZIONI

La Missione italiana agli Stati Uniti ricevuta dal Re

ZONA DI GUERRA, 14.

Oggi S. A. R. il Principe di Udine ed i componenti della Missione italiana agli Stati Uniti d'America sono stati ricevuti da S. M. il Re, al Quartier Generale.

Sua Maestà il Re si intrattenne lungamente coi componenti la Missione, che poi sono ripartiti stasera stessa per Roma.

L'arrivo a Roma

Questa mattina ha fatto ritorno a Roma la Missione italiana che era stata inviata agli Stati Uniti.

Erano a ricevere la Missione alla stazione il senatore D'Alife, il comm. De Cornè, direttore generale delle ferrovie, il colonn. Lordi, il comm. Schiavoni, il comm. Galleli, il comm. Rocco, il comm. Franza, il cav. Giglio ed altri funzionari del Gabinetto dell'on. Arlotta.

Sia il Principe di Udine che gli illustri suoi compagni di viaggio erano di floridissimo aspetto.

Il Principe di Udine si è immediatamente recato al Quirinale.

L'on. Arlotta ha proseguito subito per Napoli.

L'on. Nitti ha fatto invece una breve apparizione a Montecitorio, dove è stato molto festeggiato dai colleghi.

In onore di Meda a Parigi

PARIGI, 14.

Nelle sale dell'Istituto Italiano vi è stato un riuscitissimo ricevimento in onore dell'on. ministro Meda.

Vi sono intervenuti il Ministro delle finanze Thierry, i Ministri plenipotenziari Legrand e Delalande, il deputato Landry, il senatore Rivet, i decani della Facoltà di lettere e di diritto, Yves Guyot e Croiset, l'ambasciatore marchese Salvago Raggi, il console Lucchesi Palli, i colonnelli Brancaccio e Santeiron, il deputato Agnelli e molte notabilità italiane e francesi.

Un discorso dell'on. Roth a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, 14. — Stamane, alle 10, con grande concorso di autorità e di cittadini, l'on. prof. Angelo Roth, sotto-segretario alla pubblica istruzione, ha inaugurato, con una smagliante orazione, frequentemente interrotta dagli applausi, la Terza Mostra di pittura e scultura. L'onor. sotto-segretario, la cui elevata parola ha rievocato per tutti i tempi la gloria e la purezza dell'arte e dell'anima italiana, ha concluso dicendo che la stella dell'arte brilla presso di noi di perenne italica luce per rendere più bello ai soldati d'Italia il giorno della vittoria e infiorare di rose l'arco del trionfo. Un'immensa ovazione ha salutato alla fine l'on. Roth, che è stato festeggiato dalla popolazione.

Il Comitato Italo-russo per la vittoria

Il Comitato Italo-russo, nella sua prima riunione, dopo la ripresa dell'offensiva russa, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno e incaricò il presidente, on. conte di San Martino, di darne comunicazione personalmente all'Ambasciatore russo.

« Il Comitato Italo-russo, plaudendo alle splendide vittorie dell'esercito russo, che sempre maggiormente affermano il contributo poderoso della nostra alleata alla causa comune della democrazia e della libertà europea, invia un cordiale saluto alla grande Russia, coi voti più fervidi per il definitivo trionfo delle sue armi che sarà insieme il trionfo della giustizia e la liberazione dei popoli e delle nazionalità oppresse. »

Il Conte di San Martino si recò ieri da S. E. l'Ambasciatore di Russia, il quale dimostrò di gradire sommamente questa nuova attestazione di cordiale fratellanza fra i due paesi alleati.

Per le famiglie dei caduti e dei combattenti

Il dott. N. N. Alsina — che esercita l'avvocatura a Buenos-Aires (Galleria Güemes, 455) — ci prega di segnalare che egli ha, con cuore italiano, messo il suo studio legale, gratuitamente, a disposizione delle famiglie dei nostri valorosi combattenti e dei nostri eroici caduti che abbiano interessi da regolare in Argentina.

Trasporto inglese silurato

LONDRA, 14.

L'Ammiragliato annunzia che il trasporto *Armadale*, recante a bordo un piccolo numero di truppe, venne silurato ed affondato da un sottomarino nemico nell'Atlantico il 27 giugno. Undici annegati.

I superstiti della "Vanguard„ sono 97

LONDRA, 14.

(*Uffic.*). — Il numero dei superstiti della *Vanguard* è di 97.

Numerosi ufficiali e marinai si trovavano a terra in permesso al momento dell'esplosione.

Le vicende d'un processo di spionaggio

UDINE, 15. — Lo scorso anno il Tribunale di guerra di Gemona condannava a 10 anni di reclusione lo scultore Raimondo Gabrovitz, di Cormons, accusato di spionaggio per avere chiesto notizie di carattere riservato a una donna di malaffare, certa Melania Zanier, di Prato Carnico. La Zanier era stata tempo addietro in casa dello scultore in qualità di domestica ed era stata poi cacciata come ladra. Processata e condannata, appena uscita dalla prigione si era data alla malavita. Incontratasi con l'ex-padrone, questi, per capriccio passeggiero, le diede dei denari. Ella però andò a dichiarare al delegato di P. S. Salvatore Magliulli che lo scultore, dandole del denaro, le aveva chiesto delle notizie militari. Il delegato eccitò allora la Zanier a indurre lo scultore a formulare per iscritto la richiesta delle notizie militari che desiderava. Così fu mossa l'accusa del processo, nel quale la Zanier e il delegato Magliulli sostennero l'accusa contro le proteste d'innocenza dello scultore, il quale, dopo la condanna, impazzì, e ora si trova ricoverato nel manicomio di Reggio Emilia. Terminato il processo, la Zanier, forse colpita dal rimorso, diceva alle compagne di essere stata istigata dal Magliulli, il quale, con quel mezzo, voleva farsi strada.

Contemporaneamente l'autorità giudiziaria riceveva una lettera a nome di Carolina Grinovero, in cui si diceva che il Tribunale di guerra aveva commesso un grave errore condannando un innocente. La famiglia dello scultore andava intanto raccogliendo altri elementi per provare la innocenza del condannato, e nel novembre scorso presentava denunzia per calunnia, in vista della quale il giudice istruttore Gaspare Cavarzerani iniziava un'istruttoria. Nello scorso marzo la Zanier veniva arrestata. La lettera firmata Grinovero veniva riconosciuta per sua, e in seguito alla testimonianza delle sue compagne ella finì per confessare piangendo al giudice istruttore di essere stata istigata dal delegato Magliulli. Il giudice istruttore raccolse altre numerose testimonianze ed ebbe la persuasione della colpabilità del Magliulli. Questi, il quale era stato passato come applicato alla polizia scientifica di Roma, venne interrogato lungamente, e ieri fu messo in confronto colla Zanier, la quale, calmissima, sostenne l'accusa. Il delegato Magliulli veniva quindi arrestato e tradotto alle carceri.

Scandalo di spionaggio a Lugano

LUGANO, 15.

Dopo lunghe indagini condotte dal commissario di Governo, Mambretti, e dal delegato di polizia Albisidi, in unione del colonnello Maag, questa notte venivano arrestati parecchi individui sospetti di spionaggio a favore della Germania. Tra gli arrestati si trovano il pubblicista Bon Lama, corrispondente del giornale ungherese *Az Est* e di altri quattro o cinque giornali austriaci, mons. Guunther, collaboratore della *Frankfurter Zeitung*, e notoriamente in relazioni continuate con altri prelati austriaci e germanici.

Il Gunther, prima della entrata dell'Italia in guerra, si trovava a Roma, e veniva poscia a stabilirsi a Lugano, insieme all'ambasciatore prussiano presso il Vaticano, von Mühlberg, e con l'ambasciatore di Baviera, von Ritter.

E' stato pure arrestato certo Carlo Altenrath, ex-impiegato presso la fabbrica di attrezzi e calzature di Gallarate.

Mentre telefono, si trovano pure in polizia il giornalista Darth, corrispondente del *Tageblatt*, e Kaul, comproprietario dell'Agenzia telegrafica *Information*. Questa agenzia serve i giornali gratuitamente, e non ha di svizzero che il nome. Kaul era stato espulso dall'Italia durante la guerra libica, per notizie false mandate all'estero. Aveva in corso le pratiche per acquistare la cittadinanza svizzera nel Cantone di Soletta. Recentemente, per i suoi modi provocanti, fu da alcuni cittadini di Lugano bastonato.

Anche nel Locarnese, e precisamente nella colonia vegetariana di Monte Verità, dietro ordine telegrafico della polizia, venner arrestati tre tedeschi, tra cui una donna ticinese. La polizia, sia quella civile che quella militare, si mantiene in riserbo e rifiuta qualsiasi particolare. Posso però assicurarvi che venne sequestrata una corrispondenza compromettente. Si tratta probabilmente di un grosso affare di spionaggio.

L'on. Luzzatti a Montecatini

L'on. Luzzatti è partito stamane per Montecatini, dove si fermerà un paio di settimane.

AL SENATO

Seduta del 15 luglio 1917.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Appena aperta la seduta, il PRESIDENTE annuncia la morte del senatore Pinelli, che fu presidente della Corte di Cassazione di Torino, e lascia un onorato ricordo di sè.

Si associano il ministro Dallolio per il Governo e il senatore Ferrero Di Cambiano.

Per gl'infortuni dei contadini

Sotto la presidenza del vice-presidente senatore Blaserna comincia la discussione degli articoli del disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Il ministro DE NAVA dichiara che il Governo non può assolutamente accettare un contro-progetto, presentato dal senatore Benevantano; questi alla sua volta si riserva di presentare alcuni emendamenti agli articoli.

La proposta del sen. DERICO di estendere l'assicurazione ai contadini che hanno compiuto 75 anni è accettata dal Ministro e dal relatore sen. Cavasola.

Sul secondo articolo parla il sen. LAMBERTI e sul terzo il sen. TANARI, cui si associano i senatori PASSERINI, FIGELLI, FERRERO DI CAMBIANO perchè sia dato l'indennizzo ai contadini in casi d'infortunio che produca inabilità.

Il relatore, sen. CAVASOLA, si oppone alla proposta pur facendo voti che il Governo provveda, nei tre anni, per una assicurazione su le malattie.

La discussione su questo punto — che è uno dei più importanti è dei più interessanti del disegno di legge — continua serena ed elevata e vi partecipano i senatori Tanari, Faina, Cavasola, Ferrero di Cambiano ed il Ministro De Nava.

Parla ancora in favore dell'emendamento di [illegible] GARIBALDI, [illegible] fra la approvazione generale dichiara che il Governo lo accetta; e così resta [illegible] che sarà concessa ai contadini la indennità anche nei casi di invalidità temporanea.

Il segretario continua la lettura degli articoli del disegno di legge che — data la discussione ampia che provoca — difficilmente potrà essere approvato questa sera.

Domani seduta alle 16.

Un uomo che risorge

PINEROLO, 15. — E' degente in questo ospedale di riserva il soldato Benedetti Flavio di Borgo a Buggiano (Lucca), appartenente all'artiglieria da campagna e inviato qui il 6 corrente dopo una lunga peregrinazione in quattordici altri ospedali. Il poveretto, che è sotto le armi fin dal settembre 1914, fu colpito da un formidabile scoppio di granata mentre stava all'osservatorio col colonnello Ragazzoni, di cui era attendente. Il terribile scoppio fece parecchie vittime, fra cui il colonnello stesso. Il soldato Benedetti fu ferito, travolto e sepolto; e quando tre giorni dopo fu disotterrato e portato all'ospedale da campo, era diventato cieco, sordo e muto! In tale stato visse parecchi mesi. Guarirono le ferite al capo, alla gamba destra e al costato; ma il poveretto sembrava destinato a trascinare una vita ben infelice, quando un bel mattino il nostro giovane si svegliò... veggente. Circa cinque mesi fa scomparve la sordità ed egli poteva così intender benissimo chi gli parlava e a sua volta si faceva comprendere dagli altri con abbondanti segni, avendo ancora la lingua paralizzata. Molte cure furono tentate nei vari ospedali in cui fu ricoverato, ma non approdarono ad alcun risultato. Giunto in questo ospedale, venne ricoverato nel reparto del dottor Luigi Mosseo, il quale, con l'aiuto di altri medici, sottopose il malato alla cloroformizzazione. Indi, con insistenti domande ed inviti imperiosi, lo indusse a snodare gradatamente la lingua. Dietro pazienti sforzi in poco più di mezz'ora il poveretto incominciò ad articolare alcune parole: e poi, quando fu tornato in sè, incominciò a parlare con speditezza, senza alcuna esitazione nè titubanza.

Non si può descrivere la contentezza del povero giovane e la commozione che suscitò nei presenti il fortunato evento. Il malato, dopo avere ringraziato il dottore e quanti lo coadiuvarono, volle che si partecipasse subito la lieta notizia alla famiglia, e fra pochi giorni egli stesso, ottenuta la tanto desiderata licenza, potrà recarsi a casa a riabbracciare i suoi cari.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 16 luglio 1917 a L. 130.20.

ROMA, 14. — Cambi medio ufficiale: Parigi 125.87 — Londra 34.40 1/2 — Svizzera Lire 155.86 1/2 — New-York 7.22 1/2 — Buenos Aires 3.15.

Consiglio Comunale

Domani lunedì 16 alle ore 17 si adunerà il Consiglio Comunale in seduta pubblica e segreta.

Cronaca di Roma

LUNEDI', 16: *Madonna del Carmine*.
Levata del sole ore 4,40'0"; tramonto 7,41'7".
Levata della luna ore 3,7'; tramonto 5,56'.
Ave Maria: Ore 8.

I lauri della Bastiglia

Conclusione migliore di quella avuta col bellissimo discorso di Fausto Salvatori all'*Argentina* non si sarebbe tra noi potuta desiderare per dare carattere italiano alla serata francese. Il Poeta che sa evocare con tanta efficacia la memoria delle gesta più meravigliose, che sa parlare con eloquenza così ispirata al pensiero e al cuore e che oggi ricorda e celebra contro l'oppressura della barbarie le maggiori vittorie di popolo che siano vanto e trofeo della Storia, quel Poeta fece pur sentire alla folla di iersera, ricordando il giorno in cui fu arsa la Bastiglia, come gl'ignoti morti sotto le rovine della secolare, massiccia e tenebrosa fortezza siano risorti; siano risorti per la stessa divina libertà che li tramutò a morte, per lo stesso trionfo della Ragione e della Giustizia, per lo stesso trionfo del popolo.

«Il diritto è il dominatore del mondo». Così, in questa sintesi luminosa, Fausto Salvatori volle rinchiudere ogni memoria, ogni presagio, e ogni augurio. Così egli, chiamando i morti della Bastiglia, potè dire che non essi soli lasciarono orme sanguinose sulle pietre della fortezza, che non essi soli infransero porte, abbatterono muraglie, svelsero con mano di turbine cancelli e inferriate, che non essi soli salirono all'assalto sotto la sferza delle archibugiate: ma il popolo tutto.

Da quanti secoli il pensiero umano aspettava nelle segrete più acerbe e profonde quell'ora di luce, di vento e di bandiere! Lazzaro risorto con il sapore del sepolcro nell'anima e nelle vene, avvinto ancora dalle bende mortuarie per le membra fiacche, e lo schiavo che va tra le belve e i mostri verso l'ora santa sono la rappresentazione del popolo triste, del popolo laborioso e paziente, dei servi della gleba, delle turbe innumerevoli dominate dalle cinghie audaci della forza cieca dell'arbitrio, della violenza. Tre voci schiette e franche al tempo della rivoluzione francese si udirono: quella di Montesquieu, che fondava la giustizia nel diritto collettivo; quella di Rousseau, l'artiere di Ginevra; quella di Voltaire, aspro di tutte le umane sofferenze, che col pianto e lo scherno difendeva la giustizia contro l'insidia. E il popolo le udì, le ascoltò, le intese e si destò come Lazzaro al richiamo di Gesù, uscì fuor della tomba e vide la luce.

«Gl'Imperi Centrali, l'Alleanza maledetta, la tirannia coronata, sono ancora una fortezza che opprime d'ombra il secolo nostro, che sorge a mezzo dell'Europa libera, che custodisca una volontà fiera di dominio, una forza armata per incatenare la libertà. Contro gl'Imperi marcia l'ombra di Marceau, l'eroe della Bastiglia — disse Fausto Salvatori — e combatte sulla Marna. Contro gl'Imperi s'avventa l'impero e l'èra della democrazia.

« Si levano i morti; e Garibaldi immobile, sul grande cavallo di battaglia, dalla rupe di Bezzecca guarda Trento turrita che udì il grido dei Mille e seppe l'agonia di Battisti e i suoi Mille gli sono d'intorno vermigli, come mille vessilli nel sole. »

Per la cronaca aggiungiamo che l'*Argentina* era gremito, L'Ambasciata di Francia era al completo. E v'erano il direttore dell'Accademia di Francia, la Camera di Commercio francese, gli *attachés* militare e navale di Francia, il Prefetto, il Ministro del Portogallo, il Ministro del Tesoro, l'on. Riccio, l'assessore Leonardi in rappresentanza del Sindaco, i consiglieri Grossi, Mortara, Levi, il giudice Battista, il prof. Guastalla.

V'erano pure le rappresentanze dei ricreatori Borgo-Prati col concerto, che suonò inni patriottici, Pilade Mazza, Adelaide Cairoli, XX Settembre, Duca di Genova; il Giardino Educativo Edmondo De Amicis e il Convitto nazionale.

Aderirono con nobili lettere l'on. Sonnino, tutti i Ministri, tutti i sottosegretari di Stato, molti consoli, il Sindaco, cospicue personalità; bellissime le lettere dell'on. Comandini e dell'on. Fera.

Il presidente della «Latina Gens» avv. Leti, salutando Fausto Salvatori, ringraziò tutti gli aderenti del loro concorso alla festa e parlò degli scopi dell'Associazione, che aveva invitato il Poeta. Fausto Salvatori, interrotto mentre parlava più volte da applausi, venne alla sua uscita dal teatro accompagnato da una lunga cordiale ovazione.

La Colonia Marina di Nettuno

Col treno delle 8,5 dalla stazione di Termini è partita la Colonia marina di Nettuno composta di 180 bambini d'ambo i sessi. Assistevano: l'infaticabile Presidente Di Donato, la benemerita segretaria sig.na Fiorentino, il comm. Giammarino cons. com. in rapp. del sindaco, la R. Ispettrice scolastica prof. Ines Facchini Caselli, il R. Ispettore Cabrini, il sig. Gialdia del *Giornale d'Italia*, il prof. Doria dei *Diritti della scuola*, i direttori Frattini, Cavalli, Tefini, Paolucci, gli insegnanti sig. Taloschini, signorine Zecchini, Castello, Brugnola e molti altri.

Meraviglioso e oltremodo commovente è stato il saluto che in versi martelliani propri improvvisati per la circostanza, ha fatto ai piccoli sofferenti il poeta dodicenne Guido Martellotti, il quale ha avuto una vera ovazione anche dai parenti per le diverse linee che, attratti dalla sua bella voce argentina, gli si sono affollati dintorno.

Il secondo Convegno Nazionale per le pensioni di guerra

Stamane nell'aula consigliare in Campidoglio si è inaugurato questo secondo Congresso, organizzato dal Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori. Tra i numerosissimi convenuti notiamo gli on. Piccirilli, Teso, Storoni, Cottafavi, Gallini, Bruno di Belmonte, Sandrini, senatore Diena, rag. Fiamberti assessore del Comune di Milano; prof. maggiore Bernacchi, prof. Ranelletti, generale Ferrero di Cavallerleone, comm. Paretti direttore della Cassa Nazionale di Previdenza, comm. Zincone capo divisione al Tesoro, comm. Drago direttore superiore alla Corte dei Conti, avv. Carruccio giudice del Tribunale, marchese Incontri di Firenze, comm. Rousseau per il Ministero della Guerra, comm. Marcelli per il Ministero della Marina, comm. Canovai vice-direttore della Banca d'Italia, rag. Scota assessore di Bologna, prof. Orestano segretario generale della Unione Generale Insegnanti Italiani. Alla presidenza prendono posto l'on. Cabrini presidente del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori, l'on. Rava relatore del temi del Congresso, il Prefetto Aphel, il comm. Poggi in rappresentanza del Sindaco di Roma e l'avv. Pardini direttore del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori.

L'on. Cabrini, espone gli scopi dell'attuale Congresso.

Si procede quindi all'elezione dell'ufficio di presidenza che risulta così composto: comm. Poggi per il Comune di Roma, avv. comm. Ludovisi, vice presidente del Consiglio Prov. di Roma, sen. Diena di Venezia, avv. Nidiaci di Venezia, avv. Spagnolio di Messina, avv. Castelvetri di Bologna.

L'on. Rava riferisce sul tema: *Costituzione degli uffici provinciali per l'assistenza agli avendiritto a pensione, come mezzo per affrettare la liquidazione delle pensioni.*

Il presidente on. Cabrini parla della necessità della costituzione di uffici per le pensioni di guerra; e poi si inizia la discussione generale alla quale prendono parte il comm. Muzio, procuratore generale della Corte dei Conti, il marchese Incontri e gli on. Teso, Storoni, Gallina e Cottafavi.

Il molino Biondi incendiato

La "farineria„ distrutta

Stamane, poco dopo le quattro e mezza, gli operai di guardia al Molino Biondi in via Catania, fuori Porta Portese, si accorsero che nella parte del Molino a ponente chiamata la « farineria », in un enorme cassone di legno addossato al gran muro divisorio, erasi sviluppato il fuoco. Fu presto dato l'allarme nell'interno dello stabilimento e si telefonò ai pompieri, una parte dei quali col tenente Venuti, a cui toccava il turno di guardia in città, era accorsa durante la notte per un vicolo alla Maranella fuori Porta S. Giovanni.

Accorse subito con altre squadre il tenente Olivieri, ma quando giunse sul luogo la « farineria », cioè la terza parte del molino, era già tutta in fiamme ed il soffitto con la soprastante terrazza crollava poco dopo. Fu subito dato mano con gran fervore, incominciando dall'alto, ad isolare il muro divisorio dalla parte centrale del fabbricato, cioè del molino propriamente detto ed i bravi pompieri, sapientemente diretti, vi riuscirono tagliando tutte le comunicazioni che univano il molino con la farineria.

Pure i magazzini di questa a pianterreno furono sbarazzati dalle farine e dal granturco che vi si trovavano e, quantunque molti sacchi siano stati messi in salvo, certo è che di farina, grano e granturco ne andò perduto e rovinato moltissimo.

Si calcola per un valore da 600 a 7 cento mila lire, oltre il meccanismo ed il fabbricato di cui non restarono che le quattro mura.

Mentre divampava l'incendio, si recarono sul posto l'on. assessore Guglielmi, tutto lo Stato Maggiore dei vigili e parecchi funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri.

Il molino era assicurato e si crede che l'incendio abbia avuto origine pel riscaldo di un cuscinetto attorno all'asse di un elevatore. Alle ore 11, quando ci recammo sul posto, l'incendio era completamente domato e i pompieri si davano il cambio per la ulteriore sorveglianza, almeno fino a domani.

Schiacciato fra due trams

In via Principe Umberto — dinnanzi alla stazione dei trams dei *Castelli* — alle 19.30 di ieri un tram diretto a Frascati, nell'eseguire lo scambio, andò a cozzare violentemente contro il rimorchio di un tram diretto a Velletri.

All'urto, il capo-stazione al Ministero delle Poste cav. Eugenio Moliterni, che si trovava sul predellino del rimorchio per salire nella vettura, fu sbalzato violentemente, rimanendo incastrato tra due trams. Accompagnato al vicino ospedale Umberto, i sanitari gli riscontrarono gravi contusioni al torace ed al capo, giudicandolo in pericolo di vita.

Infatti il disgraziato poco dopo cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Attraverso i Rioni

— « *Non m'importa d'andare in carcere* ». — Il caffettiere *Lamaro Vanovi*, di 31 anni, da Pisa, domiciliato in via Bertani n. 20, oggi verso le 18,30, al Corso Vittorio Emanuele — largo Torre Argentina — saliva su di un tram della Società Romana, della linea *A*, e pretendeva compiere la corsa con un biglietto di coincidenza non buono. Alle giuste osservazioni della fattorina Ida Isidori, maritata Romani, di 24 anni, da Tivoli, abitante al vicolo del Cinque n. 47, il Vanovi rispose investendo la fattorina con una valanga di parole sconce e dicendo in fine: « *Non mi importa d'andare in carcere* ».

In quel momento passava per il largo Argentina il commissario di Borgo cav. Bertini che ha tratto in arresto il bollente caffettiere, facendolo accompagnare a Regina Coeli.

— *Ancora foreste immaginarie.* — I lettori ricorderanno gli arresti eseguiti dalla Pubblica Sicurezza, or è qualche mese, di alcuni truffatori che spacciandosi per proprietari di foreste inesistenti erano riusciti a carpire danaro a più d'una persona. Così Romolo Terenzi, fu Giovanni, di 46 anni, da Velletri, che era venuto a stabilirsi a Roma, si diceva anche lui, in questi giorni, proprietario di vasti boschi; ed anche lui era riuscito, con questo sistema, a farsi dar denaro da varie persone cui faceva vendita di grandi partite di legname immaginario. Tra i truffati v'è il capitano Armando Bonifasi.

Ma il delegato Di Stefano — della squadra investigativa della Questura Centrale — ha posto ieri le mani sul truffatore dichiarandolo in arresto.

— *Il calcio di un equino.* — Il vetturino Civitani Tommaso fu Pietro, di Velletri, domiciliato in Roma in via S. Giovanni in Laterano, stamane, nella scuderia di Giulio Migliorini — in via Casilina — mentre custodiva il cavallo a lui affidato è stato colpito da un terribile calcio di un altro cavallo. Il Civitani riportava la frattura di due costole; ed all'Ospedale di S. Giovanni è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

La Tombola di 200 mila lire vinta da una cameriera di Gorizia

E' stato accertato che il primo premio della somma di L. 200,000 è stato vinto dalla cartella n. 2 del registro n. 14608, di proprietà della irredenta Marta Mickus di Gorizia e domiciliata in Milano a via Capodale n. 15, di condizione cameriera. La Mickus è una bruna piacente, ha 33 anni e dimora da ben 27 anni a Milano. Aveva acquistate quattro cartelle.

E' fidanzata con un soldato che è prigioniero di guerra da oltre 14 mesi ed attende ora il suo ritorno per compiere con vera gioia il matrimonio. Non ha parenti ad eccezione di qualche agiato cugino che vive a Roma.

Domattina la Commissione procederà all'accertazione di tutte le altre cartelle e ne assegnerà i rispettivi premi.

Il Ristorante L. Salvaggi

Via XX Settembre, angolo via Pastrengo, è uno dei locali più freschi, più eleganti della Roma sita; ha un servizio inappuntabile. Orchestra con variato programma musicale.

Musica in Piazza Colonna

Ecco il programma che eseguirà stasera a Piazza Colonna, dalle ore 21 alle 22.30 la Banda della Brigata Granatieri, diretta dal maestro Manente:

1. Rossini: *Semiramide*, Sinfonia — 2. Saint-Saëns: *Fetonte*, Poema sinfonico — 3. Verdi: *Un ballo in maschera*, Atto 3.o — 4. Palombi: *Suite all'Antica*, Composizione originale per banda; *a*) Preludio e Fuga; *b*) Aria; *c*) Gavotta; *d*) *Giga* (1.a esecuzione) — 5. Mancinelli: *Paolo e Francesca*, Fantasia — 6. Manente: *Danza originale.*

Il "TOT„ nei riguardi della nuova tassa

La R. Intendenza di Finanza ha testè ammesso il « TOT » (digestivo, antisettico in cachets) all'abbuonamento al bollo annuale. I prezzi di vendita al pubblico sono quindi così definitivamente fissati: Tubi grandi (tassa compresa) L. 5,50; Tubi piccoli (tassa compresa) L. 2,80. — Ciò per l'Italia e Colonie: per l'esportazione il TOT è esente da qualunque imposta.

Grandiosa scelta

le gentili signore possono fare in vestiti confezionati estivi, *blouses*, abiti e cappelli per bambini presso la nota Casa Engler 31-32 in Via Condotti, Roma.

ONORIFICENZA

Il cav. prof. B. Stroppolatini, insegnante da 45 anni nel R. Istituto Tecnico di Aquila, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi, fa speciali facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni.

GLI SPORTS

Belloni vittorioso a Parigi

PARIGI, 15. — Al Velodromo d'inverno, il corridore ciclista italiano Gaetano Belloni, ha trionfato ieri, battendo nettemente tutti i suoi avversari.

Si trattava di una corsa di 30 chilometri, con addizione di punti ad ogni traguardo di due giri, ciò che importava 45 volate.

Ecco i risultati: 1. Belloni; 2. Cornette; 3. Chassot; 4. Carapezzi, italiano.

TEATRI.

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Rininedda„ di F. Agnetta e G. Sadero

Se le ultime tre novità che Angelo Musco ha rappresentato al « Nazionale », cioè *L'ultimo Naso* della Sabbato Agnetta, *Malanirina* del Serretta ed infine questa *Rininedda* della Sabbato Agnetta e di Genny Sadero, non fossero state date sul finire della stagione, certamente avrebbero avuto un seguito di repliche molto maggiore, perchè sono fuor di dubbio quelle che quest'anno hanno riportato maggiore successo e, le prime due, nelle repliche maggiore concorso di pubblico. Questi schietti e veramente calorosi successi di autori nuovi dimostrano luminosamente che il pubblico chiede oramai al Musco di non restare nella chiusa cerchia di uno o due scrittori drammatici, di non cristallizzarsi nella fortuna di tre o quattro commedie come *La Paraninfu*, *L'aria del continenti*, *Pensaci Giacomino*, e *San Giovanni Decollato*, e di dare invece vita ad un vero teatro siciliano con forze vecchie e nuove, che possano rispecchiare, nei mille atteggiamenti, i lati più belli e più tipici della sua luminosa Sicilia. Oggi Angelo Musco ci sembra su questa via: sappia dunque perseverarvi.

Premesso ciò, vediamo brevemente — poichè la tirannia dello spazio non ci consente oggi di raccontare per esteso la trama della nuova commedia — a che cosa debba il suo successo *Rininedda* delle signore Agnetta e Sadero.

Rininedda è una commedia imbastita coi fili di seta del sentimento — sentimento e non sentimentalismo però — e tutta adorna di piccole cose graziose e delicate, di sfumature di colore, di lievi tonalità, di comicità sobria e garbata. La Agnetta e la Sadero hanno riprodotto un piccolo umile mondo campagnolo con sincerità, vivacità e freschezza. La commedia, sotto molti aspetti, nelle intenzioni e nella linea, appartiene al genere che i fratelli Quintero hanno portato in maggiore onore. La poesia delle piccole cose è la sua principale essenza. Certo, la commedia ricorda molto nella sua favola *Fiamme nell'ombra* del Butti. Come in *Fiamme nell'ombra*, siamo dinanzi ad un povero umile prete campagnuolo che accoglie nella sua casa una nipote, figlia della colpa e dell'amore, che la madre, morendo, ha affidata a lui perchè ne faccia una donna onesta; ma la bambina, simile ad una rondinella sbattuta da un vento di tempesta in quel piccolo angolo di mondo, una volta fatta grande, sente in sè risvegliare gli istinti materni e vorrebbe spiccare di nuovo il volo, incontro all'ignoto che ha per lei fascini misteriosi. Ma il buon prete veglia e piuttosto che lasciarla in balìa delle fragili ali che la porterebbero alla perdizione, le confessa la tragica realtà, il segreto di sua madre, e così, nel dolore, la salva.

Questo motivo ha dato modo alla Agnetta ed alla Sadero di costruire un primo atto — quello dell'arrivo della piccola orfana, la rondinella, nella miserabile parrocchia di don Giacinto Cardillo — ch'è fra i più caratteristici per gustosa vivacità e freschezza e dipintura di ambiente e di tipi siciliani, del repertorio di Giovanni Musco. Queste precipue virtù sono anche nel secondo e terzo atto di *Rininedda*; però in questi due atti si osserva a momenti una certa discontinuità di tono; qualche contrasto è troppo accentuato e voluto; certi passaggi drammatici sono bruschi; il passato materno che riappare nella fanciulla ignara ha linee troppo segnate sì da sembrare grottesche. Tuttavia la commedia al terzo atto riprende sentimentalmente la sobria andatura del primo e si chiude squisitamente, con una soave parabola che il vecchio prete racconta, tra i singhiozzi, ad uno stuolo di fanciulli che gli fan corona.

Quale contributo alla commedia abbia dato Angelo Musco par quasi superfluo a dirsi. Dell'ingenuo, bonario, umilissimo sacerdote ha fatto una delle sue più originali creazioni. Con la sua impareggiabile arte, fatta di profonde, sconfinate semplicità, egli ha portato *Rininedda* alla vittoria. Con lui recitarono egregiamente il Pandolfini, la Campagna, il Carrara, la Gulà, il Campagna e la brava piccola Carrara.

Rininedda si replica stasera e domani sera.

m. c.

Al COSTANZI, ieri sera si è data la *Lucia di Lammermoor* che ha ottenuto un bel successo, grazie alla buona concertazione del maestro Zuccani e al valore di alcuni artisti. Tra questi notiamo in primo luogo la signorina Rosetta Gussoni che ha voce limpida, agile e oltremodo gradevole. Ella è stata applauditissima. Bene il tenore Micheli, il baritono Pacini e il basso Donaggio. Oggi, alle 18, seconda rappresentazione e chiusura della stagione.

SPETTACOLI del 15 luglio

ADRIANO — Compagnia di operette Petrolini — Ore 18 e 21: *Dove andremo a finire?*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica popolare

Ore 18 - Chiusura della stagione - Unica rappresentazione diurna a prezzi popolari:
LUCIA DI LAMMERMOOR

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

DOMENICA, 15, ore 18 e 21:
DAL TRONO AL CABARET

NAZIONALE — Ore 17,30: *Malanirina* — Ore 21,15: *Rininedda*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette Lombardo

DOMENICA, 15, ore 18:
LINOTTE

Ore 21,30:
LA REGINA DEL FONOGRAFO

VARIETA': MARGHERITA - Dalle 18,30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie. — UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 18.30. Serale ore 21.15.
CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

Il marito EUGENIO VENTURA, i genitori PIO e PALMIRA GALLAS, le famiglie GALLAS e VENTURA esprimono i sensi del loro grato animo a quanti vollero tributare l'estremo omaggio alla salma della loro cara estinta

ANNA MARIA GALLAS VENTURA

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile